

La polemica

PER SAPERNE DI PIÙ
www.rai.it
www.repubblica.it

Rai, assedio a Campo ultimatum al dg "Ora deve innovare"

Vertice tra il capo della tv pubblica e i big del Pd e Idem: "La rivoluzione non c'è". Il caso Maggioni



Il dg della Rai Antonio Campo Dall'Orto con la presidente Monica Maggioni. Sotto, Gianluca Semprini

GOFFREDO DE MARCHIS

ROMA. Troppi attacchi. Troppi fronti aperti. Per questo, all'inizio della settimana, il dg Antonio Campo Dall'Orto ha incontrato alcuni membri del governo targati Pd. In quell'occasione è stata siglata una tregua, ma con l'impegno di dare alla Rai «quella rivoluzione che non c'è, che non si vede», dicono a Palazzo Chigi.

Il dem Michele Anzaldi, perenne inquisitore del direttore generale, è arrivato a definirlo «lo Schettino» della Rai. Ma qualcuno fa un altro paragone per descrivere il rapporto tra il dg e Matteo Renzi che lo ha scelto per quel ruolo: Ignazio Marino. Tradotto: lentamente si sta allargando una distanza tra i due simile a quella che si conclude con il dimissionamento del sindaco.

Le cose non stanno esattamente così. Lo dimostra l'elogio per l'offerta tecnologica della tv di



ASCOLTI FLOP

Share al 2,9% per "Politics", il nuovo programma di approfondimento condotto da Gianluca Semprini. Doppiato da "DiMartedì" di Giovanni Floris su La7



PARERI ANAC

L'autorità anticorruzione ha rilevato irregolarità, conflitto di interessi e mancata ricognizione interna rispetto alle nomine di 21 manager Rai

TRIBUNALE DEL LAVORO

La Rai è stata condannata per condotta antisindacale dal Tribunale del Lavoro per l'assunzione di Gianluca Semprini, su esposto dell'Usigrai

Gli accordi internazionali con Netflix, Youtube, le partnership mondiali per la fiction. Sull'informazione, la «sensibilità di tono» riconosciuta da tutti nella copertura del terremoto di Amatrice. E il flop di Politics, la novità informativa? L'esperimento va avanti, occorre tempo, è la risposta Raisport invece non riesce a innovare ed è un problema.

I guai non sono pochi. E Renzi pensa che la differenza del prodotto, rispetto al passato, non venga percepita dalla gente. C'è anche il giallo del canone: a ora il gettito non arriva neanche a 100 milioni. Le aziende elettriche non hanno ancora girato l'incasso. E L'Espresso rivela che la presidente Monica Maggioni guiderà la Trilaterale italiana, un'associazione privata simile al Bildenberg. Notizia destinata a provocare polemiche per la segretezza che circonda l'associazione.

Stato che il premier ha "regalato" pubblicamente a Campo Dall'Orto appena sei giorni fa durante il Wired Next Fest. Renzi non si comporta in questo modo quando vuole liberarsi di un suo uomo. Ma è vero il clima d'assedio che si respira al settimo piano di Viale Mazzini. Un assedio che passa dai rilievi dell'Anac, dalle sentenze per comportamento antisindacale e arriva al flop di ascolti di Politics, il talk della Rai- tre di Daria Bignardi, che doveva rivoluzionare l'informazione Rai. E che è anche un assedio politico.

A Renzi non sono piaciute alcune scelte del vertice. Mettere gli stipendi online prima dell'estate, nel momento in cui arrivava il canone in bolletta, era una mossa giusta se accompagnata dall'impegno a ridurre gli stipendi. Bastava dire: «Finora è stato così, da oggi si cambia».

Il cambiamento della tv pubblica, del suo linguaggio, delle identità delle reti, dei volti, è la mission che il premier si aspetta dal direttore generale. In particolare, quando il governo ti mette a disposizione i pieni poteri varan-

do una legge sulla governance e combatte l'evasione del canone infilandolo nelle bollette della luce.

Il Cda, finora silente, è sul piede di guerra, anche per la paura di dover risarcire danni erariali. L'Autorità anticorruzione ha contestato 21 assunzioni esterne, non in linea con il piano di trasparenza. Qualche giorno fa è arrivata la sentenza del giudice del lavoro che condanna la Rai per comportamento anti-sindacale: l'assunzione di Gianluca Semprini, conduttore di Politics, ha se-

guito una via traversa e non corretta. «L'Usigrai non vuole ostacolare nessuno. Vuole il cambiamento promesso, che non c'è», sentenza Vittorio Di Trapani, leader del sindacato dei giornalisti.

Il punto di vista del settimo piano è che i segnali positivi ci siano. Nuovi programmi in prime time, da vero servizio pubblico, senza bambini ad esempio. Presa diretta e Report in prima serata. Più 13 per cento di pubblicità in nove mesi. L'offerta tecnologica a partire dalla App Ray play.